

Sciopero al Verdi, salta la prima «Contratto scaduto dal 2018»

La polemica

Hanno protestato davanti e dietro il teatro Verdi cantando, in coro, l'indimenticabile canzone di Lucio Battisti "Il mio canto libero" e mettendo in scena una serie di recite improvvisate. Oltre 30 gli artisti e i dipendenti del Verdi, che, ieri, hanno protestato in occasione dello sciopero nazionale indetto da Slc/Cgil, Fistel/Cisl ed Uil/Fpc per sollecitare il rinnovo del contratto scaduto nel 2018, otto anni fa. Tra i sindacalisti presenti anche Alain Luchino, Annalisa Zancopè, Rossella Mercadante e Stefano Gallo. «L'arte è un lavoro» ha



La protesta davanti al teatro

detto l'artista Pietro Bizal Khachab, «Per una giornata intera prendiamo 48 euro lordi e sono a nostro carico le spese di viaggio». Come conseguenza dello sciopero ieri sera non è andato in scena lo spettacolo "Incendi", il primo della stagione teatrale 2026-2027. In un comunicato il presidente della Fondazione Teatro Stabile del Veneto, Giampietro Beltotto, ha sostenuto di rispettare i diritti e la libertà di sciopero degli addetti ai lavori, ma «in questo periodo in cui da Roma arrivano sempre meno contributi, è fondamentale garantire la sostenibilità del teatro in generale». —**F. PAD.**

Sciopero in teatro, salta la prima

►Protesta dei lavoratori dello Stabile Veneto per il contratto, resta chiuso il sipario sull'inizio di stagione con "Incendi"

►Il presidente Beltotto: «I contributi del ministero e dei comuni sono limitati, in ogni caso ci dispiace per il disagio che si è creato»

I SALARI

PADOVA Rinviata l'apertura della stagione 2026/27 del Teatro Stabile del Veneto. Il debutto nazionale di "Incendi", prodotto dal Tsv per la regia di Marco Lorenzi dal testo di Wajdi Mouawad, è stato rinviato a questa sera a causa dello sciopero dei lavoratori dello spettacolo al Teatro Verdi.

LA RIVENDICAZIONE

Una giornata di protesta nazionale, in vista della grande manifestazione prevista a Roma per il 9 novembre per ribadire che «la cultura non è un lusso ma un diritto di tutte e tutti». Ieri mattina a partire dalle 9 la sua prima fase, mentre la seconda è stata organizzata per il tardo pomeriggio con inizio alle 18. Tanti giovani dell'Accademia teatrale del Tsv, lavoratori a chiamata e tecnici hanno animato il presidio padovano con canti, slogan e un grande girotondo attorno al Verdi chiedendo a gran voce il rinnovo del contratto scaduto ormai nel lontano 2018. Armati di chitarra e altri strumenti hanno intonato cori cantando tra l'altro, "I need a dollar" e "Il mio canto libero", accennato passi di danza e innalzato cartelli con scritto «58 euro lordi del 2018 per un giorno di lavoro» a sottolineare la loro professionalità.

I MOTIVI

La mobilitazione è stata organizzata dopo la rottura delle trattative con Federvivo per il rinnovo del Ccn, a fronte di un'inflazione cresciuta del 23%. In questi anni, le controproposte datoriali sono state giudicate del tutto inaccettabili sia per il personale dipendente, a cui verrebbero negati persino gli arretrati, sia per gli scritturati. «Siamo qui idealmente con colleghi di tutta Italia per manifestare la nostra indignazione contro l'aumento contrattuale irrisorio proposto da Federvivo, consistente in un'elemosina di 28 euro all'anno - ha affermato Stefano Gallo Sic Cgil - una cifra scandalosa che non riconosce quello che questi ragazzi quotidianamente investono per intrattenere il

GLI ABBONAMENTI DELLA RECITA DI IERI VERRANNO RECUPERATI NELLE ALTRE DATE GIÀ PREVISTE IN CARTELLONE



LA MOBILITAZIONE I lavoratori del Teatro Verdi che hanno incrociato ieri le braccia per il rinnovo del contratto nazionale, fermo dal 2018. Lo sciopero ha costretto la Fondazione a cancellare il debutto di Incendi, lo spettacolo con cui si sarebbe aperta la stagione

pubblico». La rappresentante sindacale Annalisa Zancopè ha aggiunto: «Protestiamo perché gli aumenti che ci hanno promesso non bastano. Ad esempio, gli scritturati che prendono 70 euro lordi al giorno, devono pagarsi anche la trasferta. Questo non è possibile, pensando che per una stanza, anche qui a Padova, chiedono l'ira di Dio. Vogliamo degli stipendi dignitosi». «Questo rinnovo o non del contratto, rispecchia la pessima e mepitica politica salariale che c'è ed esiste in questo Paese - chiude Alan Lucchino della Sic Cgil Veneto - dal comparto cultura a tutti i comparti del mondo del lavoro».

LA POSIZIONE

Dopo aver annunciato il rinvio dell'apertura di stagione, il presidente della Fondazione Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale, Giampaolo Beltotto ha commentato: «Pur rispettando il diritto delle maestranze artistiche e tecniche, dipendenti e scritturate, di manifestare e comprendendo la causa della loro protesta, diamo questa notizia con dispiacere e ci scusiamo con il pubblico per il disagio. Il tema del rinnovo del contratto collettivo nazionale e delle condizioni economiche da cui dipende merita certamente attenzione, ma allo stesso tempo vanno garantite la sostenibilità e la sopravvivenza dell'intero settore in un momento in cui i contributi pubblici, dal Ministero ai Comuni, rimangono limitati e il nostro stesso pubblico soffre l'aumento del carovita - ha sottolineato - mi auguro che si arrivi presto ad una concertazione a livello nazionale, con la consapevolezza che costi più alti per gli enti potranno in futuro significare meno produzioni e meno offerta di lavoro: un esito che sarebbe in conflitto con le regole del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo. E da qui, come sostengo da tempo, che il cambiamento dovrebbe partire, rivedendo le stesse regole del Fondo. Ci auguriamo quindi - ha concluso Beltotto - che a Roma si arrivi presto ad un accordo fra le organizzazioni sindacali e Federvivo per la stabilità e il rilancio di tutto il settore teatrale».

Gli abbonamenti relativi alla replica annullata potranno essere utilizzati per assistere a una delle altre repliche dello spettacolo, con particolare disponibilità per la replica di martedì 3 novembre. Per tutte le altre informazioni rivolgersi alla biglietteria del Verdi.

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit-in Davanti al teatro



Il sit in Ieri mattina le maestranze e i lavoratori del Verdi hanno incrociato le braccia

Sciopero al Verdi, salta l'inaugurazione ferme le maestranze: «Paghe da fame»

PADOVA Talmente partecipato da costringere il Teatro Verdi ad annullare ieri sera la pièce «Incendi», che avrebbe dovuto inaugurare la stagione 2026/27 del Teatro Stabile del Veneto: lo sciopero nazionale dei lavoratori dello spettacolo dal vivo ha «fatto tappa» anche all'ombra del Santo con un doppio presidio (uno alla mattina e uno nel tardo pomeriggio) proprio davanti al Teatro Verdi, dove si sono radunati a decine tra maestranze e artisti. Al grido di «La cultura non si nega ma con queste paghe il teatro si piega» hanno acceso un potente faro sulla situazione in cui si trovano, fatta di ingaggi

«a chiamata» e di gettoni giornalieri lordi che toccano a fatica i 70 euro. Oltre al danno la beffa, visto che i negoziati con Federvivo – associazione che rappresenta il settore delle arti performative – per il rinnovo del contratto collettivo nazionale, scaduto nel 2018, si sono interrotti dopo l'offerta di un aumento di 28 euro all'anno. In merito è intervenuto anche Giampiero Beltotto, presidente della Fondazione Teatro Stabile del Veneto: «Oltre al rinnovo del contratto collettivo vanno anche garantite la sostenibilità e la sopravvivenza dell'intero settore». (g.f.p)

© RIPRODUZIONE RISERVATA